

CORRIERE DELLA SERA



L'INIZIATIVA

# Orfani di femminicidio: via al progetto a sostegno dei figli e delle figlie delle vittime



Francesca Visentin

Vittime invisibili. Duemila in Italia gli orfani e le orfane di femminicidio. Hanno perso la mamma, ammazzata dal padre, a volte davanti a loro. E hanno perso anche il padre, o per suicidio, o perché è in carcere. Bambini e bambine, o maggiorenni. Sballottati tra famiglie affidatarie e comunità, senza percorsi di sostegno psicologico adeguati, con un trauma profondo e tanta solitudine. Dolore, paura, rabbia, sensi di colpa e una domanda ricorrente: «**Che ne sarà di me?**».



(Getty images)

Per sostenerli in maniera concreta, cinque regioni si sono messe in rete, con i Centri anti violenza del circuito Di.Re., Università, Terzo settore e istituzioni, nel progetto *Orphan of femicide invisible victim*. Un finanziamento del governo di **un milione e 750mila euro in quattro anni** dal Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, attraverso il bando *A braccia aperte* dell'impresa sociale *Con i bambini*, nel progetto che garantirà in **Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna**, assistenza psicologica a orfani, orfane e famiglie affidatarie, sostegno economico per gli studi, i tirocini, gli stage e i master, fino all'inserimento nel lavoro, tutela legale e assistenza per i risarcimenti di cui hanno diritto o per cambiare il cognome, ma anche formazione specialistica per operatori di pubblico e privato, per terapeuti, tribunali

 Iscriviti alla newsletter

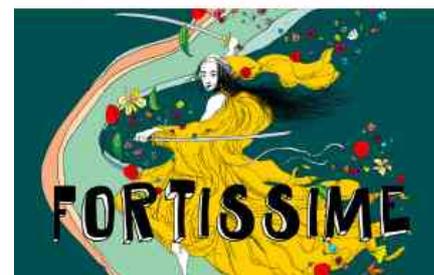


LA NEWSLETTER DELLA 27ora

Ogni martedì storie, idee, inchieste e anticipazioni

### Gli articoli più letti

### I Podcast del Corriere

**Fortissime: Il viaggio delle eroine**

di Barbara Stefanelli e Greta Privitera



Il podcast che smonta il mito della forza solo muscoli. Con **Andrea Delogu, Ariete, Ema Stokholma, Rosella Postorino, Eva Riccobono, Lea Melandri, Donatella Di Pietrantonio, Cathy La Torre** e tantissime altre protagoniste.

### Oltre la violenza



e servizi sociali.

Sono circa 200 tra Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna gli orfani che verranno seguiti e sostenuti dal progetto, **vittime invisibili di 97 femminicidi tra il 2009 e il 2021**, oltre a tutti i nuovi orfani dei futuri casi di femminicidio. Tra questi, la maggioranza, il 75%, è figlio sia di una madre uccisa che di un padre assassino. I dati raccolti dall'Eures evidenziano che nelle cinque regioni tra questi circa 200 orfani e orfane di femminicidi, 74 sono in Lombardia, 35 in Emilia Romagna, 33 in Veneto, 9 in Trentino-Alto Adige, 8 in Friuli Venezia Giulia.

«Questo è il primo progetto concreto e strutturato che coinvolge gli orfani, le famiglie affidatarie e gli operatori. E mette in rete pubblico e privato **con azioni reali** – fa notare Simona Rotondidi **Con i bambini**, impresa sociale che distribuisce ai vari partner i finanziamenti del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile, ma che ha anche co-progettato le azioni - . Oggi **esiste la legge 4 del 218, che nella realtà è poco applicata**, stenta a essere operativa e anche per i risarcimenti agli orfani richiede lunghi percorsi burocratici. Da una parte c'è la sofferenza, il trauma e lo spaesamento degli orfani, dall'altra le famiglie affidatarie che spesso **non hanno gli strumenti per gestire queste situazioni** senza un aiuto specializzato».

#### ORFANI DI FEMMINICIDIO

- [Le madri e i figli raccontano: il lutto, e la lotta per ottenere giustizia](#)
- [Non spegniamo i riflettori sui figli delle vittime di femminicidio](#)
- [Orfani due volte: le altre vittime dei femminicidi](#)

Giorgia Fontanella, presidente della Cooperativa sociale e Centro antiviolenza Iside di Venezia, evidenzia: «Ci siamo rese conto che con gli orfani di femminicidio è fondamentale attivare la stessa rete di sostegno che scatta con le donne nei percorsi di uscita dalla violenza. **Va restituita normalità di vita a ragazzi e ragazze**, è indispensabile un sostegno psicologico specialistico e un aiuto alle famiglie affidatarie per la gestione di dinamiche complesse legate al trauma».

Eleonora Lozzi, presidente di Rel.Azioni Positive, cooperativa spin off del Centro Veneto Progetti Donna di Padova, sottolinea: «Il femminicidio non accade casualmente e non è una condizione psicologica. E porta con sé conseguenze drammatiche, il nostro obiettivo è non lasciare solo chi resta».

«**Perché mio padre l'ha fatto?**» «**Cosa accadrà quando lui uscirà dal carcere?**», sono domande ricorrenti degli orfani, come fa sapere la psicologa Sara Pretalli del Centro Iside di Venezia. «Hanno bisogno di elaborare quanto accaduto. Il percorso di chi resta è molto difficile, tra dolore e sensi di colpa. Hanno perso la mamma, il padre, il loro luogo, la casa, a volte anche fratelli o sorelle da cui vengono separati. Non si perdonano di essere vivi, di non avere salvato la mamma. Il sostegno psicologico continuato e non frammentario è fondamentale, hanno bisogno dell'accompagnamento di personale qualificato, devono sentire di avere qualcuno di solido al loro fianco».

Silvia Galdi dell'Università Vanvitelli della Campania, partner di *Orphan of femicide invisible victim* insieme all'Università La Bicocca di Milano, fa notare **la mancanza oggi di linee guida** per intervenire tempestivamente a favore degli orfani di femminicidio. Aspetto che verrà colmato dal progetto. Le storie di orfani e orfane di femminicidio sono



#### L'ultima vittima:

1 aprile | Civitavecchia (RM) | 45 anni  
 trovata con un sacchetto di plastica in testa



Raccontate le storie che state vivendo  
 Scriveteci a [amorimoderni@corriere.it](mailto:amorimoderni@corriere.it)

**75 donne** >>  
 che hanno comandato il mondo  
 raccontate da 18 firme del Corriere

tutte diverse per età, modalità e contesto sociale. Ma in comune hanno lo strazio della perdita e lo sgretolarsi di colpo dei principali riferimenti affettivi.

Racconta la mamma affidataria di Matteo, che oggi ha 25 anni, arrivato da lei quando ne aveva 8, dopo la comunità: «Il padre di Matteo **uccise di botte la sua mamma mentre lui era chiuso nella stanza accanto**, aveva sei anni. È stata molto dura, tante volte ho pensato di non farcela ad accogliere e gestire il suo dolore. Restava giorni interi chiuso in camera al buio, diventava autolesionista, alternava rabbia e richieste di amore. Sono cicatrici profonde che questi bambini e bambine portano dentro, spesso esplodono nell'adolescenza. Le famiglie affidatarie hanno bisogno del sostegno di professionisti che indichino loro gli strumenti per essere d'aiuto nel modo adatto».

## Luisa, la newsletter de La270ra

[Di questo e di altro continueremo a parlare sulla Newsletter che potete leggere direttamente dalla casella di posta, ogni martedì alle 19. Per iscrivervi cliccate qui](#)

8 aprile 2022 (modifica il 8 aprile 2022 | 15:20)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **CORRIERE DELLA SERA**

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | Codici Sconto  
 Copyright 2021 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA S.p.A.  
 RCS MediaGroup S.p.A. - Direzione Media Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00  
 Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Chi Siamo | The Trust Project  
 Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy  
 Compara offerte ADSL | Compara offerte Luce e Gas

